



Maggio 2016

La questione

“Ragione e fede di fronte ad un cambiamento epocale

Tre incontri per approfondire

Il ciclo d'incontri è nato perché siamo stati provocati dalla profonda crisi morale e culturale che stiamo vivendo, e che fa smarrire le evidenze e le certezze fondamentali, legate al senso del vivere e del nostro destino ultimo. Ci rendiamo conto che questo malessere ha radici profonde che desideriamo comprendere ed approfondire, perché intaccano il nostro modo di usare la ragione e la libertà e, quindi, l'intelligenza con cui viviamo e giudichiamo ogni aspetto della vita. E' evidente che questa crisi in atto non rinvia solo a una dimensione economica, culturale o morale ma, fundamentalmente, a una dimensione antropologica e religiosa. Siamo stati mossi, quindi, dal sincero desiderio di comprendere in profondità la realtà così complessa del nostro tempo. Ciò che può salvare l'uomo, in questo contesto, è soltanto il tentativo di far emergere e catturare quei momenti di verità che tutti hanno, e da lì partire per una ricostruzione dei rapporti: puntare ad uno sguardo positivo sul reale e verso l'interlocutore.

L'intervento del Prof. Botturi ha spiegato le ragioni storiche della situazione attuale, profondamente diversa da ogni epoca precedente, per cui Benedetto XVI parla di “minaccia per l'uomo”. **Come si arriva alla teoria gender, che nega l'unità fra corpo e spirito? Come siamo arrivati alla secolarizzazione, al totalitarismo, allo smarrimento che toglie l'iniziativa all'uomo?** Il fattore unificante dell'umanità, fino al Medioevo costituito dalla fede cattolica, è stato da allora delegittimato: attraverso la riforma protestante, le guerre di religione e l'Illuminismo, il cristianesimo fu prima indebolito, ridotto ad etica, ricevendo infine il colpo mortale dagli intellettuali del XVIII-XIX secolo. Cristo diventa un predicato: è il trionfo del nichilismo. Ma l'uomo ha comunque bisogno di potersi riconoscere in un valore universale che si è creduto poter identificare nella tecnologia, che sembrava avere i requisiti necessari. Da qui alla tecnocrazia il passo è stato breve, e l'uomo che si troverà davanti è oramai smarrito e fragile. **Di fronte alla singolarità che decade in impersonalità, l'alternativa è costituita, come ricordato dal Papa, dalla gioia del Vangelo, dalla letizia dell'amore e da un'ecologia umana integrale.**

Da questa situazione ha preso idealmente spunto nel suo incontro la Prof.ssa Scabini quando ha evidenziato **come proprio grazie alla tecnologia possano essere messi in discussione i valori fondanti della famiglia: i legami in cui si scopre il senso delle cose, la differenza fra le persone che assicura l'avventura e la fatica della crescita di un rapporto.** Solo la relazione e la differenza fra maschio e femmina permettono una tensione costitutiva di una coppia! E solo se l'altro è un bene per sé si diventa una coppia, padre e madre, luogo in cui il figlio viene lanciato nella realtà e non resta solo una proiezione di noi stessi.

E' quindi la tecnologia medica che assicura alla teoria gender di sopravvivere alla legge della natura e rende possibile -complici interessi economici- la fabbricazione di bambini che diventano così diritto di un singolo e non più il bene di una coppia. Solo quando si capisce che la nascita non è un diritto ma un dono, si coglie come esso debba essere custodito. Rispettarsi è custodirsi.

Al Prof. Zardin il compito di introdurci ad una presenza originale in questa realtà che ci sfida, ma che ultimamente ci ospita: pur se il vuoto è oggettivo, il negativo non è il dato del presente. **Il primo punto è ripartire dall'io: abbandonare la presunzione di un'identità cristiana scontata, data dalla tradizione, e cercare invece di custodire il seme della fede in concorrenza con proposte e modelli contrari.**

La conseguenza, ed è un altro punto, è la nascita di una proposta interessante per chi si incontra: ognuno diventa testimonianza per la totalità. "La fede non è un'idea, ma la vita" (Benedetto XVI): la linea del magistero ha la sua capacità d'insegnamento e basta seguirla.

Entrando in rapporto con tutti, siamo disponibili ad incontrare chi sbaglia, succube di un'omologazione dell'uomo vincitore? Sapremo assumere lo stile della carità di Cristo? La misericordia sarà il nostro volto? Sono le domande da porsi per essere una presenza incisiva nel mondo che ci è dato da vivere e dove la comunicazione, la politica e l'autorità si organizzano e fanno le regole di cui la principale ed unilaterale sembra essere "evitare rischi di prevaricazione totalitaria".

La persona e la libertà che aderiscono ad una proposta rappresentano quindi la vera possibilità per un'esperienza di fede che si stacchi dalle convenzioni per ricongiungersi al primato dell'io.

Una bellezza disarmata, che ritrova in sé le ragioni della sua esistenza: amare sempre più l'uomo ed il suo bisogno, con un ricongiungimento alla fonte della nostra identità per andare verso il futuro.

Al termine del ciclo, siamo persuasi che l'incontro tra persone che si paragonano tra loro, mosse da un desiderio di verità e di bene per sé e per l'altro, e aperte a verificare seriamente il contributo che l'esperienza della fede, vissuta e testimoniata, può apportare, è già una esperienza umana interessante ed un guadagno considerevole.

Noi crediamo di avere fatto questa esperienza, già nella preparazione di questi incontri.

(Centro Culturale "Don Cesare Tragella" – Magenta)